

## **Sclerosi multipla, l'amaro sfogo di Zamboni. I suoi studi conquistano il mondo**

BOLOGNA. «Stiamo per arrivare secondi...se ci va bene». L'amarezza traspariva in ogni intervento, ieri a Bologna, durante l'affollata conferenza stampa dedicata... ai risultati della ricerca sulla sclerosi multipla. Nella corsa, che coinvolge ricercatori di tutto il mondo, per la verifica dei risultati conseguiti dal professor Paolo Zamboni, direttore del Centro di Malattie vascolari dell'Università di Ferrara, e dal neurologo Fabrizio Salvi, dell'ospedale 'Bellaria' di Bologna, forse saranno gli Usa ad eseguire il primo studio scientifico randomizzato.

Il neurochirurgo Adnan Siddiqui, dell'Università di Buffalo (NY-Usa), una delle prime istituzioni al mondo a credere nel lavoro dell'equipe di Zamboni e Salvi, ha annunciato ieri l'imminente «avvio del primo trial». L'indagine randomizzata è la procedura con cui, nel campo medico, viene validata o confutata un'ipotesi scientifica. L'Università di Buffalo potrebbe entrare nella cabina di regia di un processo nel quale l'Emilia Romagna potrebbe essere scavalcata ulteriormente da centri di ricerca e sperimentazione capaci di assumere decisioni complesse in tempi relativamente brevi. Nelle Marche c'è la Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata che ha già espresso la propria disponibilità a finanziare un'indagine diagnostica e interventistica sul «protocollo Zamboni - ha dichiarato il presidente Franco Gazzani - entro giugno attendiamo il sì dell'assessorato alla sanità regionale». Duecentoquaranta i pazienti, due i coordinatori (Galassi e Oncini). In Canada c'è l'equipe in cui lavora David Koff (Mac Master University, ad Hamilton) che ieri ha annunciato: «Appena torno nel mio Paese partiamo con uno studio (diagnostico, ndr) su 200 pazienti, attendiamo i risultati entro 8 mesi». Sempre in Canada c'è il gruppo di lavoro del professor Sandy Mac Donald (South Medical Center, di Toronto) che ha eseguito uno studio preliminare sulla Ccsvg (la patologia che potrebbe indurre l'insorgenza della sclerosi multipla) su 300 casi. Salvatore Sclafani (New York State University), ha utilizzato gli ultrasuoni per sondare l'affidabilità diagnostica del trattamento proposto da Zamboni (il sito Thisisms.com, su cui scrive, totalizza 13/14mila contatti a settimana). Tutti questi studiosi si muovono in stretto contatto col professor Paolo Zamboni e hanno appena visitato assieme ad altri rappresentanti di università americane (Boston, Detroit) il centro da lui diretto a Ferrara. Ma torniamo al nostro Paese. A Vicenza si è mosso un imprenditore, Sergio Dalla Verde, che attraverso la Fondazione "Smuovi la vita" ha organizzato un convegno a gennaio con oltre 1000 partecipanti dall'Italia e dall'estero. «E' stata già acquistata l'attrezzatura tecnica - ha spiegato - lunedì dovrebbe essere firmata una convenzione tra Asl e Università di Ferrara perchè sia garantita la consulenza dell'equipe del professor Zamboni almeno fino a fine anno». Prima di tornare in Emilia Romagna è bene ricordare almeno altri due dati: nel mondo - ha ricordato ieri il prof. Siddiqui - gli ammalati di sclerosi multipla sono tra i 2 e i 3 milioni. In Italia sono 57 mila. In regione, a Ferrara e Bologna, si sono svolti i primi studi preliminari (Zamboni e Salvi), sempre a Ferrara è stata scoperta la Ccsvg (prof. Zamboni) e sono state condotte ricerche nel campo genetico che hanno individuato una correlazione tra Ccsvg e sclerosi multipla (prof. Alessandra Ferlini, dirigente della Genetica Medica dell'Università di Ferrara). Il suo studio è stato appena pubblicato sulla rivista "Medical Genetics". Da mesi si attende la definizione del protocollo regionale che dovrebbe attivare l'indagine scientifica su 3-400 pazienti con un follow up di «almeno 12 mesi». Il protocollo finale dettagliato, secondo una nota pubblicata il 7 giugno scorso, «con il modulo del consenso informato per il paziente e la procedura operativa standard per l'intervento saranno preparati per la fine del mese di giugno 2010». Ieri, sul tavolo dei relatori, c'era anche il nome dell'ex rettore di Ferrara, oggi assessore regionale all'università, Patrizio Bianchi. Poteva essere l'occasione per spiegare alla platea cosa sta bollendo in Regione, ma la seggiola che gli era stata destinata è rimasta vuota fino alla fine della conferenza stampa. Intanto in Italia, a Ferrara come a Bologna o nelle Marche, lo 'stato dell'arte' è questo: «Chi opera in modo innovativo si trova a superare più difficoltà di chi non fa nulla o fa male le cose - ha osservato Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Hilaroscere, che fin dall'inizio ha sostenuto il progetto - la stessa associazione Aism ha manifestato a volte un distacco incomprensibile». I neurologi sono considerati da chi fa ricerca in questo settore fra i più strenui oppositori delle indagini scientifiche in corso. Il prof. Zamboni e il vice di Hilaroscere, Augusto Zeppi, devono allontanare ogni giorno lo spettro dei fallimenti legati alla cosiddetta cura Di Bella. «Sono un professore universitario - ha scandito Zamboni - ho pubblicato 200 lavori su riviste scientifiche e faccio ricerca. Non prometto guarigioni miracolose». Nelle Marche Gazzani è alle prese «con un mondo blindato». Sullo sfondo gli interessi dell'industria farmaceutica: una terapia oggi può costare da 20mila a 80mila euro l'anno.

## **Un premio per l'ex rettore Bianchi BOLOGNA**

Tra i tanti nomi legati alla ricerca sulla nuova metodologia di diagnosi della Ccsvg e sulle possibili terapie della SM sono emersi con particolare frequenza, durante la conferenza stampa a Bologna presso la sede della Fondazione Carisbo, quello del professor Zamboni (e del suo collega 'bolognese' Salvi) e dell'Università di Ferrara. Quest'ultima era rappresentata dallo stesso Zamboni, ma anche dalla professoressa Alessandra Ferlini, che ha eseguito recentissimi studi di genetica sul rapporto fra Ccsvg e SM. Sul tavolo dei relatori c'era la targhetta che riportava il nome dell'ex rettore

dell'università di Ferrara (oggi assessore regionale) Patrizio Bianchi, che era assente ma ha ricevuto un premio «per la lungimiranza» con cui «ha seguito, con tenerezza quasi paterna, l'evolversi della ricerca del prof. Zamboni». Il riconoscimento l'ha ritirato Laura Ramacciotti, del Liason Office dell'ateneo.

## **«Cerchiamo il dialogo coi neurologi» BOLOGNA**

«Dobbiamo convincere i neurologi, che sono i medici che assistono i pazienti affetti da SM, a riconoscere che la procedura (ideata dal prof. Zamboni, ndr) è efficace», esorta il ricercatore Adnan Siddiqui, dell'Università di Buffalo. Tra neurologi da una parte e chirurghi vascolari e radiologi interventisti dall'altra si sta combattendo una guerra di fazione. I neurologi, considerati scettici sugli esiti raggiunti dall'equipe del prof. Zamboni, sono stati contestati apertamente in un recente convegno a Ferrara. Ieri Franco Gazzani (Fondazione Carima) ha ricordato la «sollevazione della neurologia ufficiale nelle Marche». Il neurologo Fabrizio Salvi ha aggiunto: «Sono stato uno dei primi a 'convertirmi', ho intenzione di invitare i miei colleghi ad un cenacolo per avviare un dialogo». Zeppi (Hilarescere) è stato chiaro: «Ero malato, oggi ho fatto kickboxing. Il trattamento con me ha funzionato».